



La cura dei luoghi
19/2024



Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino



direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

culturaurbana.unicam.it

in questo numero

Emanuele Walter Angelico; Lorenzo Appolonia; Alessio Battistella; Luca Bullaro; Christiane Bürklein; Alessandro Camiz; Renato Capozzi; Federica Visconti; Alessandro Castagnaro; Alessandro Colombo; Giuseppe De Giovanni; Diego Emanuele, Marcello Maltese; Fabio Fabiani; Gianluca Giordano; Santo Giunta; Andrea Iacomoni; Matteo Ieva; Orazio La Monaca; Mariagrazia Leonardi; Cristiano Luchetti; Moreno Maggi; Andrea Manca; Franco Mariniello; Giovanni Marucci; Monica Mazzolani; Roberta Melasecca; Edoardo Milesi, Cristian Carrara; Giovanni Multari; Manlio Michieletto; Arturo Luca Montanelli; Maurizio Oddo, Alessandro Barracco; Ilaria Olivieri, Luigi Prestinzenza Puglisi; Gino Pérez Lancellotti, Nicolás Sepúlveda Camposano; Marco Petreschi; Simone Porfiri; Franco Purini; Valentina Radi; Marco Ragonese; Anna Riciputo; Massimo Roi; Ludovico Romagnì; Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni, Lorenzo Sargolini; Marcello Sestito; Nicola G. Tramonte

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Anna Trupia, Eleonora Giglio, Vanessa Bullegas, *Attraversamenti. Proposta di riuso dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu di Sassari*. Premio SACU 2023

coordinamento redazionale

Leo Marucci

grafica

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAILO EDITORE. Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL - Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2024

ArchitetturaeCittà
Argomenti di Architettura

La cura dei luoghi

19/2024



La cura dei luoghi

Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci
La cura dei luoghi

Osservatorio, punti di vista

- 12 Emanuele Walter Angelico
Bad is ugly
- 16 Lorenzo Appolonia
I materiali della bella architettura
- 19 Andrea Iacomoni
Il senso degli architetti per i luoghi
- 22 Matteo Ieva
Cura di sé vs cura dei luoghi urbani
- 26 Franco Mariniello
Città di mare con abitanti (sfiniti)
- 28 Roberta Melasecca
Educare alla bellezza. Arte che costruisce la comunità
- 31 Giovanni Multari
Architettura come modificazione
- 35 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
La cura dei luoghi. I luoghi della cura

- 38 Franco Purini
La forma e l'informale nelle città
- 41 Ludovico Romagni
Luoghi del turismo predatorio. La città storica e il neo situazionismo turistico
- 45 Marcello Sestito
Il ponte incontimente
- ### Rapporti e ricerche
- 49 Luca Bullaro
Tessiture urbane ecologiche
- 54 Christiane Bürklein
Curare la comunicazione per curare i luoghi
- 56 Gianluca Giordano
Fotografare i luoghi storici: Ivrea, immagini di una storia industriale
- 60 Alessandro Camiz
Tecnologie immersive per il progetto in area archeologica
- 64 Renato Capozzi, Federica Visconti
Kalòs kai agathos. Un riparo ipostilo per il Partenone

- 68 Alessandro Castagnaro
*La committenza, l'architetto, il luogo e gli utenti.
Il caso delle vele di Scampia*
- 72 Alessandro Colombo
*Al di là del bene e del male. Città del Messico, New York,
Tripoli, Rovaniemi, Haikou*
- 76 Diego Emanuele, Marcello Maltese
Il male nel bene. Passato e futuro delle nostre città
- 80 Mariagrazia Leonardi
La cura dei luoghi. Paesaggio e spazio pubblico
- 83 Andrea Manca
Contro-lezioni. Architetture d'autore nelle coste sarde
- 87 Manlio Michieletto
C'era una volta Il Cairo
- 91 Gino Pérez Lancellotti, Nicolás Sepúlveda Camposano
*Il piano CREO Antofagasta, creando una città migliore
insieme alla comunità*
- 94 Anna Riciputo
*Architettura della kalokagathia. Verso un modello di città
interreligiosa*
- 97 Massimo Roj
*La cura dei luoghi come approccio al progetto:
Architettura e Città si confrontano*

- 100 Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni, Lorenzo Sargolini
Interazioni tra natura e città per innalzare la qualità della vita

I progetti raccontati

- 104 Alessio Battistella
*La cura nella ricostruzione post-conflitto.
Il caso della scuola Ekhlaas, Iraq*
- 108 Santo Giunta
Il carattere del luogo. Un caso studio a Palermo
- 112 Orazio La Monaca
Progetto di edificio per social housing ad Agrigento
- 115 Cristiano Luchetti
*Il deserto inesplorato. Indagine sulle opportunità sostenibili
per la crescita periurbana di Dubai*
- 119 Edoardo Milesi, Cristian Carrara
Sostanza e forma nel linguaggio architettonico
- 123 Monica Mazzolani
L'asilo bianco e altre scuole
- 127 Arturo Luca Montanelli
Il fascino dell'Orrido di Bellano sul Lago di Como
- 131 Marco Petreschi
Il recupero di due edifici degli anni Trenta a Tirana

135 Valentina Radi
Accadimenti architettonici

139 Marco Ragonese
La cura dei luoghi, i luoghi della cura

143 Nicola G. Tramonte
I luoghi della comunità

Laboratorio

146 A cura di Giuseppe de Giovanni
La cura dei luoghi. Il bello ... il buono, il brutto e il cattivo dell'architettura

161 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2023

Le mostre

180 Moreno Maggi
Architettura: quello che l'occhio non vede

183 *Incisione per l'Architettura*
A cura di Fabio Fabiani, Emidio De Albentiis,
Maria Teresa Romitelli

188 *Supermostra '22*
A cura di Ilaria Olivieri, Luigi Prestinzenza Puglisi

Il carattere del luogo

Un caso di studio a Palermo

108

L'idea di progetto è quella di poter comporre una trasformazione attraverso un dialogo necessario tra le libertà dell'uomo e la prefigurazione di nuovi paesaggi. Siamo consapevoli che, prima della pandemia di Covid-19, l'idea di una distanza necessaria, fisica e sociale, coincideva solo con una forma di dispersione abitativa e lavorativa. Oggi questa esperienza può essere considerata come un'opportunità?

'Negli anni passati fu il lavoro a colonizzare il tempo libero; negli anni futuri sarà il tempo libero a colonizzare il lavoro'. Con questo monito Domenico De Masi fa riferimento alle questioni socio-organizzative e al tema più delicato dello *smart working*, facendo propri il pensiero sociologico di maestri come Tocqueville, Marx, Taylor, Bell, Gorz, Touraine, Heller e della Scuola di Francoforte. Ha sviluppato il suo paradigma postindustriale, secondo il quale, a partire dalla metà del XX secolo, l'azione congiunta del progresso tecnologico, della globalizzazione, della diffusione dei mass media e dell'istruzione di massa ha prodotto un nuovo tipo di società incentrata sulla produzione dell'informazione. Questa produzione crea nuovi luoghi e strutture economiche, nuova condivisione del tempo libero e forme di convivenza, attraverso fattori sociali, economici e ambientali. Questi agiscono a diversi livelli, come ad esempio il connubio tra lavoro, studio e gioco che De Masi ha sintetizzato con il significato di 'Ozio Creativo'. Sperimentare nuove forme per il tempo libero è uno dei modi più efficaci per innovare il costruito e sfruttare il potenziale compositivo degli spazi liberi guardando agli spazi intermedi.

In coerenza con il tema del seminario 'La cura dei luoghi' abbiamo proposto una riflessione fra luogo, progetto architettonico e tempo libero. Il programma di questa edizione si caratterizza dall'uso di quattro aggettivi 'Il buono, il brutto e il cattivo' e 'il bello'. I primi tre sono un evidente omaggio al noto film di Sergio Leone,

mentre il quarto è una categoria di giudizio troppe volte dimenticata dal fare architettura nella nostra contemporaneità.¹

Siamo consapevoli che nel nostro caso di studio molte delle costruzioni non sempre sono state edificate con attenzione al luogo. In questa sede non interessa intendere il costruito di un certo periodo storico, ma reiterare il concetto di una relazione dinamica che esiste tra lo spazio pubblico e l'urbano esistente. A ben guardare spesso ci troviamo di fronte a 'sperimentazioni' che declinano solo espressioni formali.

In queste realtà urbane, dal punto di vista di un progettista, quali sono i fattori che contribuiscono a definire l'identità di un luogo? Se pensiamo più strettamente ai principi compositivi del progetto, quali sono gli elementi che nel suo farsi danno 'significato' all'intero ambiente fisico e visibile?

Definire e armonizzare le potenzialità nascoste di un luogo significa esprimere un 'desiderio' verso un possibile segno fisico che, iscritto in quel luogo, rinvia ad un sistema complesso di significazioni, come insieme di elementi variabili e interconnessi.

'La dualità della città - ricorda Franco Purini - espressa dalla convivenza di bene e male, bello e brutto, regolare e irregolare - si pensi alla metafora stevensoniana rappresentata dalla sovrapposizione del saggio Dottor Jekyll al luciferino Mister Hyde - non è stata intesa nell'urbanistica del secolo scorso - urbanistica che è per me, lo ripeto ancora una volta, un ambito scalare dell'architettura e non una disciplina autonoma - come una realtà da tenere presente in tutte le sue conseguenze'.²

Il nostro focus, un caso di studio a Palermo, è un progetto non realizzato di una piscina scoperta presso la 'Cittadella dello sport' di fondo Patti.

Nel 2016, col 'Programma periferie urbane' si è tentato di avviare un processo di rigenerazione di aree urbane degradate, prevenendo

do per il Comune di Palermo un finanziamento per il recupero del *'Diamante' di baseball* e del *Palazzetto dello Sport*.

Purtroppo, a causa del mancato rispetto dei cronoprogrammi, dell'impossibilità di anticipare le risorse da rendicontare e per via delle carenze d'organico, ad oggi, gli impianti sono abbandonati ed in attesa di una riqualificazione.

Il susseguirsi di vari problemi legati ad una cattiva manutenzione hanno impedito di fatto la fruizione della Cittadella dello sport che sorge vicino allo ZEN 2 progettato da Franco Amoroso, Salvatore Bisogni, Vittorio Gregotti, Hiromichi Matsui e Franco Purini nel 1970.

L'area della piscina scoperta presenta molti caratteri tipici della città contemporanea: grandi vuoti, prevalenza di forti elementi di discontinuità, carenza di manutenzione delle infrastrutture primarie e secondarie e relativo stato di abbandono. La nostra ricerca progettuale ha individuato in una piastra elevata (+4 metri) l'elemento ordinatore dell'intervento che, agendo come fulcro, assolve la funzione di struttura portante. Un vero e proprio atto di riconoscimento in una zona in forte degrado che è in grado di innescare relazioni sociali e agire da connettore per 'esplorare' in questo luogo un rapporto stabile nello spazio e nel tempo.

La porzione specifica della piscina scoperta si inserisce all'interno di un 'vuoto residuale'. E cerca di dare senso e identità a quelle esigenze, non solo formali, che rifondano un ambito spaziale e individuano in un 'vassoio' una ricchezza di relazioni vive trasformando il tutto in un polo sportivo completo e aperto ad altre attività sociali con piccoli punti vendita e parcheggi. Anche la realizzazione di una tribuna coperta e gli spazi per i servizi annessi alla piscina sono adeguati alla normativa del CONI.

Noi dobbiamo intendere la progettazione architettonica come una narrazione senza tempo. Il nostro deve essere un approccio olistico e partecipativo capace di costruire, attraverso la frammentazione del margine e la sottrazione di alcuni volumi dal basamento, un luogo aperto alla geografia circostante.

Infatti il basamento a quota quattro metri si offre al paesaggio nella sua interezza intessendo strette relazioni con le montagne di Pizzo Sella e Monte Pellegrino: un diretto rapporto tra la piscina scoperta e queste vere e proprie 'quinte teatrali'.

Il basamento-piastra permette l'inserimento fuori terra del dispositivo piscina, del trampolino e degli spogliatoi, nonché di una teoria di spazi di relazione e di risalita. Gli elementi vengono resi evidenti all'interno della stessa piastra e l'operazione di sottrazione materica permette di individuare spazi adeguati a diverse funzioni. La struttura spaziale è stata definita secondo la modalità del 'quinto prospetto' e i volumi fuori terra assicurano una tensione, non solo formale, dal forte impatto scenico e propongono un contributo

esperienziale tale da configurare la piscina come polo strutturante e ordinatore.³

Queste relazioni sono un elemento imprescindibile per tutti coloro che intendono affrontare da vicino, con il progetto, il fragile territorio della città costruita.

Dalla lettura dei caratteri del luogo emerge che, nella sua complessità, l'intervento di trasformazione proposto è in grado di valorizzare le specifiche scelte funzionali e i diversi sottosistemi che interagiscono tra di loro. Sono in questo rintracciare nei materiali del progetto gli strumenti che possano dar vita al riconoscimento di un luogo pensato in termini di 'stato di cose', ovvero nell'identificazione di uno specifico contesto spaziale.

La forza espressiva ed evocativa di una realizzazione, anche come elemento figurativo, non deve risultare insolita al contesto, ma il suo valore come segno deve definire, senza bisogno di renderlo esplicito, un sistema complesso e variabile di relazioni con il luogo.

Queste potenzialità nascoste possono assumere infinite gradazioni, come tutte le scale di grigio che esistono tra il bianco e il nero. Un luogo realizzato in questo modo, che si relaziona con il reale che lo circonda, è come la copertina di un testo scritto: metafora e figura di significati.

La riscoperta di questo bisogno, in un 'panorama' più ampio, invita il progettista architettonico a ricercare nuove realtà nel rapporto 'abitante' e 'ambiente'.

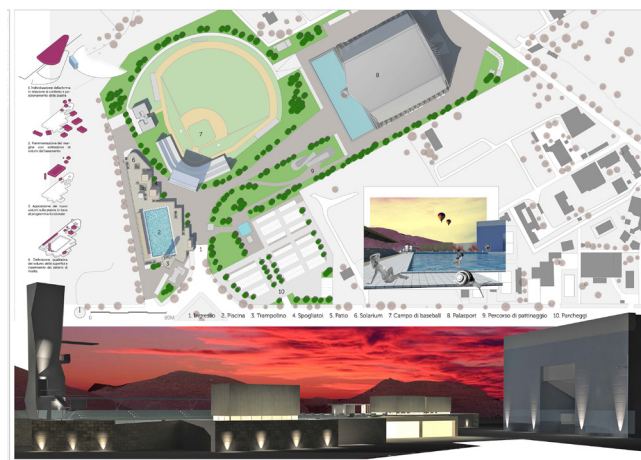
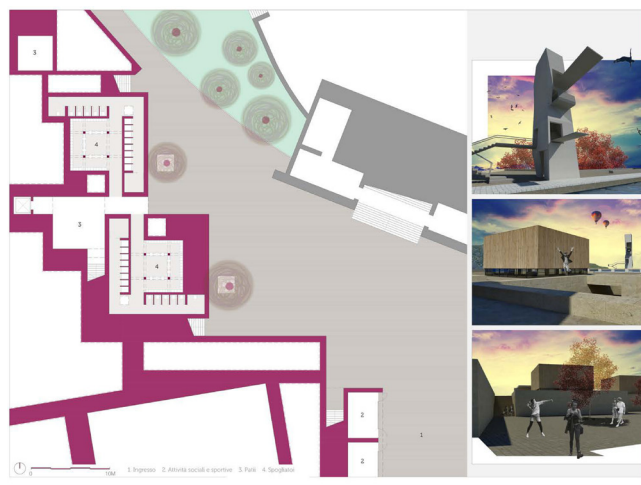
Abbiamo assistito, in questi ultimi decenni, ad un progressivo ricorso alle immagini per poter prefigurare case, edifici, spazi interni, ma anche una praticità operativa che, partendo dall'analisi delle specifiche esigenze delle comunità locali, individua possibili soluzioni.

Parte di queste esigenze, snaturate da accorgimenti legati al comprare & vendere (buy & sell), sono da sempre auspiccate dai programmi funzionali dettati dalla committenza.

Se da un lato siamo consapevoli che queste sono state intese solo come un valore intrinseco e oggettivo, dall'altro lato, non possiamo snaturare la possibilità contemporanea di intervenire in un luogo dal carattere esperienziale.

La nostra identità di progettisti è quella di individuare nuove valenze dialettiche con il progetto e non di sottolineare solo l'espressione di una forma. Dall'interno contemporaneo dobbiamo contribuire a rinnovare e sviluppare la competitività di un luogo e le sue relazioni.⁴

Il confronto è uno degli strumenti di analisi dell'architetto con i luoghi e i modi di vivere; è un riconoscimento, con la propria sensibilità, dei valori degli spazi e del ruolo che giocano nella vita dell'uomo. Il modo in cui ci muoviamo, mangiamo, compriamo, ci prendiamo cura di noi stessi e anche oziando, riflette e contamina la qualità



dello spazio in architettura così come il declino della responsabilità sociale e politica.

Il progetto rivela il luogo con una ragionata misura, che si sostanzia di scelte insediative e principi compositivi, facendone il fulcro di un ricco sistema di relazioni, fisiche, visive, simboliche, sociali.

La conoscenza del processo progettuale è connessa a chi osserva. Un procedimento di verifica, con conferme ed eliminazioni, dove emergono regole del suo farsi, divenendo quindi significato visibile.

Sono le 'Occasioni del progetto' (titolo del libro della prima metà degli anni Ottanta che raccoglie alcune opere, allora costruite o progettate da Culotta e Leone) che in senso fenomenologico - il libro è fenomenologico fin dal titolo - è l'approccio del 'caso per caso' con la consapevolezza di dover ricominciare ogni volta da capo, il non fidarsi di ricette precostituite.⁵

È il lavorare per relazioni e percorsi, il rapportarsi all'antico con consapevolezza piena di esso, ma senza rigidezze reverenziali, per 'superare, ai fini del progetto - come scrive Pasquale Culotta - la città esistente, centro e periferia, antico e recente, come un unico universo. Questa è una forma risolta che contiene al suo interno una naturale bellezza, ricca di situazioni primordiali e nuove, tra le prime e le seconde, si trovano espressioni progettuali banali e brutte'.⁶

Il rapporto di 'brutto/bello' impone un paradigma unificante che non possiamo esimerci dal mettere a fuoco secondo alcune categorie di giudizio.

Nel ciclo degli affreschi *Allegoria ed Effetti del Buono del Cattivo Governo* di Ambrogio Lorenzetti, sulle pareti del palazzo Pubblico di Siena, non si descrivono due condizioni alternative della città,

scrive Franco Purini, ma due aspetti opposti (il buono e il cattivo) sempre presenti.⁷

Le questioni poste trovano una risposta nei nuovi stili di vita. Il progetto non è solo logica della forma, ma dialettica fra il nuovo e l'esistente dove la 'significazione' è il soggetto di ogni realizzazione. Questi sono i presupposti per una nuova suggestione di senso dove il sensibile, il sublime, lo stupore possono essere elementi 'altri' del fare progettuale. Del resto questa è una virtù intrinseca tra la realtà fisica e culturale del nostro vivere che si relaziona e commenta gli spazi quotidiani.

La presa di coscienza genera curiosità e desiderio di approfondire le ragioni per cui bisogna saper vedere oltre la suggestione formale di un singolo manufatto.

L'architettura è sempre stata in relazione dialettica con lo stato delle cose sociali. Anche una cattedrale, un tempio, pur esprimendo il trionfo del potere contingente di chi l'ha voluta, non può nascondere i contenuti radicali da cui ha avuto origine la fede di cui è testimone. È una questione centrale che esprime una critica sociale. 'L'architettura deve rappresentare sempre valori più ampi e condivisi delle sue ragioni più strette o circoscritte. Guardare prima di tutto all'esistente, e al progetto come discorso con esso - scrive Vittorio Gregotti - è un buon modo per dare fondamenti empirici all'architettura, costringendola a dialogare con il reale (o meglio con la sua interpretazione), anche per costruire ad esso alternative radicali'.⁸

Dover mutare un luogo irrisolto in uno spazio significativo, o agire per dare un senso nuovo ad una consolidata fisionomia spaziale è stabilire intrecci e raccordi che possano valorizzare un paradigma di pensiero per la cura dei luoghi urbani.

SG Università degli studi di Palermo

1. Dal programma del SACU 2023.
2. Purini, F. (2022), *Discorso sull'architettura. Cinque itinerari nell'arte del costruire*. Venezia: Marsilio, p. 84.
3. Progetto Santo Giunta; *Committente* Concorso 2016, MiBACT, CNAPPC; *Ubicazione* Palermo Nord, 'Cittadella dello sport', ZEN; *Oggetto* Piscina Scoperta; *Gruppo di progettazione* Santo Giunta (Capogruppo), Francesco Ferrara, Angelo La Spada, Salvatore Lo Re, Silvia Tutone. Premio: Terzo Classificato.
4. Ottolini, G. (1997) a cura di, *Carlo De Carli e lo spazio primario*. Bari: Laterza.
5. Culotta, P. e Leone G. (1985), *Le occasioni del progetto*. Cefalù: Medina.
6. Culotta, P. (1992), 'Il nuovo nell'Esistente', in Leone G., *Atteggiamento, città e architettura*. Palermo: Libreria Dante-Quattro canti di città, p. 8.
7. Purini, F. (2022) *op. cit.* p. 83.
8. Gregotti, V. (1994), *Le scarpe di Van Gogh. Modificazioni nell'architettura*. Torino: Einaudi, p. 77.



Parigi, Louvre
foto Bianca Marucci



culturaurbana.unicam.it